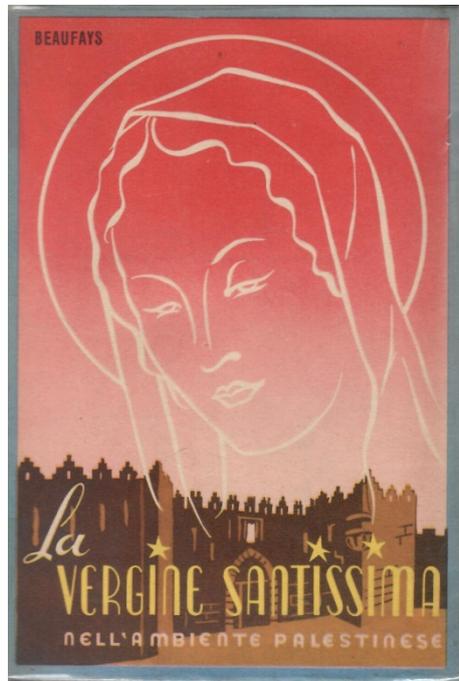


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Ignace Beaufays, La Vergine Santissima nell'ambiente palestinese (La Madone dans son cadre palestinien, ed. 2, 1937), trad. Damonte e Emilio Piovesan, Istituto Missionario Pia Società San Paolo, Alba, 1942, pp. 324



Questo libro è controindicato per gli anticristiani o gli irreligiosi, in quanto parte da un punto di vista a loro inaccessibile e che probabilmente li irriterebbe. Invece per chi è affascinato dalle figure di Gesù e di Maria risulta un libro di valore, che arricchisce la comprensione.¹

Tolto qualche brano qua e là un po' declamatorio, il libro è equilibrato, ben raccontato, fedele. Non ci sono quelle noiose esagerazioni che facilmente rovinano i libri di devozione.

¹ Un piccolo difetto è che le trascrizioni dei termini ebraici sono spesso lasciate nel francese dell'originale; per esempio la "sc" è resa con "ch" e la "u" spesso con "ou"; questo crea qualche confusione a chi non conosca le parole originali. Qualche problema al lettore medio può crearlo pure qualche passaggio in latino; per i passaggi biblici si può comunque paragonarli con una qualunque versione italiana.

L'autore ha preso quanto di Maria si racconta nel Nuovo Testamento integrandolo con qualche altra antica tradizione e soprattutto con le nozioni che all'epoca sua si avevano circa il tempo in cui lei visse. Non ha tolto quasi nulla dalle favole dei vangeli apocrifi o dalle visioni dei mistici², e tuttavia riesce a ricostruire credibilmente l'ambiente in cui si muovevano Giuseppe, Maria e Gesù nonché a dar persino l'impressione di una certa continuità negli avvenimenti. Molto giova il ricordo e la descrizione delle feste comuni, dei pellegrinaggi, delle abitudini.

Certo ci sono più supposizioni che certezze su come vivevano, cosa facevano, come si comportavano, tutte cose ricostruite sulla base delle conoscenze storiche relative al luogo e all'epoca.

Tuttavia la capacità del francescano Beaufays di compenetrarsi nei sentimenti della Vergine, sia pure in via ipotetica, è talvolta persino commovente. Vi si constata la sua grande consuetudine con la meditazione sulle vicende del Nuovo Testamento, oltre alla sua grande competenza (Beaufays era insegnante di Sacra Scrittura).

È importante notare che nel libro vengono affrontati con semplicità tutti gli aspetti importanti della vicenda di Maria e dell'infanzia di Gesù, nonché quel poco che si sa di san Giuseppe. Si parla di tutto quanto rientra nel dogma cattolico, della generazione verginale, dell'immacolata concezione, dell'assunzione. Tutto è fatto con molta sobrietà, non disgiunta però da un profondo afflato contemplativo.

Ne risulta come un continuo "accompagnamento" meditativo alle vicende evangeliche. Delle vicende interiori della Vergine si cerca di dare un'idea "adattandole" come pensieri e sentimenti quelli corrispondenti di vari passi dell'Antico Testamento.

In questo modo la Vergine ci appare come un Tempio tutto costruito con "mattoni" dell'Antico Testamento ma generatore, nella persona di Gesù, di un patto nuovo.

Ho letto il libro poche pagine al giorno per molti giorni, e direi che è un buon modo per rifletterci convenientemente.

9/7/2024

² Nel libro si segnala tuttavia (nota 1 a p. 315) la discordanza delle visioni di Caterina Emmerich, che vide il trapasso della Vergine ad Efeso rispetto a quelle della venerabile Maria di Ágreda e di santa Brigida, che lo videro a Gerusalemme.